PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—; due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). — Trieste, Lunedì 17 Agosto 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11902

LA GRANDE GUERRA

Particolari sui combattimenti alla Drina

VIENNA 16 (Corr. Bur.) I combattimenti annunciati ieri al fiume Drina condussero ad una vittoria decisiva delle nostre truppe su considerevoli forze nemiche, che furono respinte verso Valjevo. Furono fatti numerosi prigionieri e si fece ricco bottino di materiale di guerra. L'inseguimento del nemico è in pieno corso. Le nostre truppe combatterono con valore ammirevole contro il nemico, pari di forze, che si trovava in forti posizioni. Merita di essere menzionato particolarmente il reggimento di fanteria di Varasdino N. 16, i cui ufficiali e soldati si lanciarono alla vittoria in condizioni difficilissime col valore tenace e tradizionale dei croati, sempre fedeli all'Imperatore.

Seguiranno le notizie particolareggiate sullo svolgimento dei combattimenti e sui trofei conquistati.

L'AVANZATA RUSSA IN GALIZIA smentita

VIENNA 16 (Corr. Bureau). Le notizie comparse in alcuni giornali esteri circa pretesi successi russi nei nostri territori di confine sono in completo contrasto con la verità. I distaccamenti misti dei russi, che in singoli punti della zona di confine avanzarono per alcuni chilometri, furono respinti presso Zalosce, Brody e Sokal subito oltre il confine. La loro attività si limitò in genere al saccheggio e agli incendi di villaggi inermi. Invece parecchi nostri corpi di cavalleria si sono spinti molto oltre il confine russo nell'interno della Russia.

Arrivo di feriti a Budapest

BUDAPEST 16 (Corr. Bur. ung.) Stamane alle 8.30 arrivò proveniente da Semlino alla stazione della ferrovia dell'Est un treno militare con un trasporto di feriti. 47 feriti gravi rimasti feriti nel combattimento di Sabac erano collocati in tre vagoni di seconda e terza classe. Alla stazione aspettavano tre medici con un carro di requisiti, due automobili ed un autobus della ferrovia dello Stato. I feriti furono trasportati innanzitutto nella sala di aspetto di terza classe. Tra essi si trovano solo cinque feriti gravi. Un soldato di fanteria cui uno shrapnell aveva frantumata una gamba disse sorridendo al medico: «Non è vero, signor dottore, che in dieci giorni posso bastonare di nuovo i serbi?»

I medici cambiarono nella sala d'aspetto le fasciature e constatarono che nel lazzaretto da campo era stato prestato ai feriti il primo aiuto medico in modo ineccepibile. Quindi i feriti furono trasportati all'ospedale di guarnigione N. 16. Il pubblico di molte migliaia di persone raccolto davanti alla stazione fece ai feriti entusiastiche ovazioni. Continuamente echeggiava il grido: «Eljen i nostri valorosi soldati!» La folla nel suo entusiasmo ruppe i cordoni e porse ai soldati denaro, rinfreschi e sigari. Fra clamorose grida di «eljen» il pubblico accompagnò il trasporto dei feriti fino oltre la via Tököly.

DALLA BOSNIA

La «Tagespost» di Graz del 14 corr. pubblica da Seraievo: «Presso Rudanka furono tirate alcune fucilate contro un treno. Perciò l'ostaggio messo dall'autorità sul treno - Todor Rijic da Kivakar presso Bosnisch-Brod - fu tosto giustiziato in base al diritto statario. L'ostaggio Giorgio Petrovic, ex-sacerdote serbo del distretto di Gracanica, tentò venerdì notte di fuggire. Poichè non si fermò all'«alt» intimatogli, fu fucilato dalla pattuglia».

Lo stesso giornale pubblica: «Si annuncia da Bjelina: Il contadino Gjoja Iovanovic da Velika Obarska arrestò un pericoloso spione serbo di nome Pero Simic da Crnjelovo, un pregiudicato già ripetutamente condannato, che testè era ritornato dalla Serbia in patria. Venerdì dopopranzo il Simic fu pubblicamente appiccato sulla piazza grande di Hjelina».

L'Imperatore e la stampa

VIENNA 16 (Corr. Bur.) Dal quartiere della stampa di guerra si comunica ufficialmente: Al comandante del quartiere della stampa di guerra è pervenuto il seguente dispaccio: «Sua Maestà I. e R. A. si è degnata graziosissimamente di prender atto, ringraziando, dell'omaggio dei corrispondenti di guerra. Bolfras, generale di fanteria».

Queste telegramma fu letto dal colonnello Hoen ai corrispondenti di guerra riuniti, che lo accolsero con clamorose grida di «evviva» e di «eljen» a Sua Maestà.

BUDAPEST 16 (Corr. Bureau ungher.) In nome della federazione dei giornalisti di provincia ungheresi il presidente Giulio Szavay diresse al presidente dei ministri conte Tisza un telegramma con la preghiera di voler far giungere ai gradini dell'altissimo trono i ringraziamenti più devoti dei giornalisti ungheresi della provincia per il ringraziamento alla stampa manifestato in altissimo loco.

Per il genetliaco imperiale

ZAGABRIA 15 (Corr. Bur. Ung.). Per la festa del genetliaco di S. M. l'Imperatore si fanno questa volta speciali grandi preparativi. La illuminazione della città sarà grandiosa. Al Municipio si è tenuta una conferenza alla quale erano invitati consiglieri comunali di tutti i partiti. Il borgomastro, d'accordo col commissario governativo, consigliere di banato Zepic, propose di organizzare per il 17 agosto una grande fiaccolata di omaggio con musica. Inoltre fu deliberato di votare 250,000 corone in occasione del genetliaco sovrano. Il 18 agosto il consiglio comunale, dopo la messa solenne, si radunerà ad una solenne seduta per inviare un dispaccio di omaggio al Monarca e deliberare la votazione della detta somma.

Anche dalla provincia giungono notizie secondo le quali il genetliaco imperiale sarà festeggiato con particolare solennità.

Una proposta di boicottaggio contro le merci francesi, inglesi e belghe

VIENNA 16 (Corr. Bur.) La Federazione dei commercianti dell'Austria ha diretto alle presidenze delle Camere di commercio e d'industria un memoriale in cui queste vengono pregate, avuto riguardo al procedere della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio verso l'Austria-Ungheria e la Germania, ad influire affinchè i membri delle Camere di commercio non comperino più assolutamente merci francesi, inglesi e belghe, e rivolgano a tale scopo un manifesto ai negozianti del loro circondario

L'ex-inviato germanico a Belgrado in Ungheria

CRONSTADT 16 (Corr. Bur. ungher.) L'ex-inviato germanico a Belgrado, de Griesinger, è arrivato qui da Sinaja. Domani continuerà il viaggio per Berlino.

L'atteggiamento dell'Italia verso l'Austria e la Germania

BERLINO 16 (Corr. Bur.). Con riguardo alla voce corsa che l'Italia osservi verso la Germania e l'Austria-Ungheria un atteggiamento poco amichevole, il Governo italiano ha dato ordine a questo incaricato d'affari di smentire queste false voci. In adempimento di questo incarico, l'ambasciatore italiano ha pregato il ministro degli esteri di dichiarare infondate queste voci.

Macchio presenta le credenziali

ROMA 16 (Corr. Bur.) Il re ha ricevuto in udienza l'ambasciatore a.-u. barone Macchio, che gli ha presentato le sue credenziali.

Colloqui tra Bollati e di San Giuliano

ROMA 16 (Corr. Bureau). E' arrivato l'ambasciatore italiano a Berlino, Bollati.

ROMA 16 (Corr. Bur.) L'ambasciatore italiano a Berlino Bollati si è recato a Fiuggi, dove ebbe un colloquio col ministro degli esteri marchese di San Giuliano.

La Croce rossa italiana soccorrerà i feriti d'ogni nazione

ROMA 14 (rit.). Il Consiglio direttivo della Croce Rossa italiana, viste le vigenti disposizioni della convenzione dell'Aja sul soccorso dei feriti nelle guerre marittime, approvato in Italia col R. Decreto del 16 gennaio 1907, e considerata la possibilità di combattimenti navali, fra le squadre delle nazioni belligeranti col conseguente arrivo di feriti sulle nostre coste, ha impartite istruzioni a tutti i Comitati litoranei della Croce Rossa italiana, di porsi a disposizione delle locali autorità governative, per coadiuvarle nel maggiore e migliore modo possibile, nel soccorso ed assistenza dei feriti stessi, a qualsiasi nazione appartengano.

Anche l'Italia ha richiamato il suo distaccamento da Scutari

ROMA 16 (Corr. Bureau). Il «Messaggero» scrive: Siccome le altre Potenze hanno ritirato i loro distaccamenti da Scutari, anche l'Italia ha richiamato il suo.

Guglielmo trasferisce il quartier generale

BERLINO 16 (Corr. Bureau). L'imperatore Guglielmo ha lasciato oggi Berlino ed è partito verso Magonza. Prima di partire, diresse al primo borgomastro di Berlino, il seguente dispaccio: «Poichè lo svolgimento delle operazioni guerresche mi obbliga a trasferire il mio quartiere generale da Berlino, sento il bisogno di porgere alla cittadinanza di Berlino il mio addio e i miei più intimi ringraziamenti per le manifestazioni e per le prove di amore e di attaccamento, datemi in gran copia in queste giornate grandi e gravi d'importanza. Nell'ora del pericolo confido fermamente nell'aiuto di Dio, nel valore dell'esercito e della marina e nella concordia incrollabile del popolo tedesco. Alla nostra giusta causa non mancherà la vittoria».

Il «Reichsanzeiger» pubblica in edizione straordinaria un decreto dell'imperatore in cui si autorizza il cancelliere dell'impero a sbrigare indipendentemente gli affari di governo entro la competenza dell'amministrazione dell'impero.

Un'edizione speciale del «Preussischer Staatsanzeiger» pubblica un decreto del re, in cui si autorizza il ministro di Stato a sbrigare indipendentemente gli affari del governo entro la competenza dell'amministrazione dello Stato.

La stessa edizione straordinaria pubblica la nomina del ministro di Stato dott. Delbrück a vice-presidente del ministero di Stato.

La preparazione finanziaria della Germania

BERLINO 15 (Corr. Bureau). Il direttore della Banca germanica dott. Helfferich pubblica nella «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» un articolo sulla preparazione finanziaria della Germania. Egli constata anzitutto che la Germania, nel periodo della mobilitazione, che va avvicinandosi alla fine, si è mostrata superiore a qualsiasi altro paese nel far fronte alle ingenti esigenze. Il ribasso dei corsi, nella seconda metà di luglio, fu molto notevole anche in Germania, ma rimase inferiore a quelli della Borsa di Londra e di Parigi. Ciò vale in particolare anche per i prestiti dello Stato. La Borsa di Berlino, in contrasto con Londra e Parigi, eseguì la liquidazione di luglio senza incidenti. L'organizzazione bancaria germanica soddisfece completamente alla grande domanda di mezzi di pagamento in contanti. La Banca dell'impero mise a disposizione del traffico, dal 23 luglio al 7 agosto, più di due miliardi di marchi, senza aumentare lo sconto che dal 4 al 6 per cento, mentre la Banca d'Inghilterra lo aumentò, nei tempi critici, saltuariamente, dal 3 al 10 per cento. Il minaccioso inasprimento dello stato di cose a Londra fu caratterizzato dal fatto che la Banca d'Inghilterra continua tuttavia gli affari di sconto soltanto contro la garanzia dello Stato inglese in caso di perdite. Le Banche private, in Inghilterra e Francia, furono ben presto nell'impossibilità di corrispondere alle domande del pubblico che voleva il rimborso dei crediti. In Francia fu necessaria la autorizzazione alle Banche di limitare il rimborso al 5 per cento dei crediti. In Inghilterra le Banche si tennero a galla, tenendo semplicemente chiusi gli sportelli dal 2 al 7 di agosto. Moratorie dovettero essere promulgate in tutti gli Stati che conducono la guerra, meno che nella Germania, e negli Stati neutrali d'Europa e transoceanici. Per contro in Germania le Banche eseguirono, senza eccezioni, tutti i rimborsi chiesti, senza alcun aiuto, e col solo mezzo normale di procacciarsi denaro e del lombardamento presso la Banca dell'impero. Anche le Casse di risparmio germaniche corrisposero a tutte le richieste. Il procedere ebbe ben presto la conseguenza di tranquillizzare il pubblico. Il Consiglio federale ha preso delle misure che hanno a scopo la protezione contro gli effetti delle moratorie estere e, se sarà necessario, che renderanno possibile un prolungamento dei termini di pagamento col mezzo di una sentenza giudiziaria. Si è fiduciosamente convinti di poter evitare una moratoria con provvedimenti positivi. Tutto ciò dimostra che di tutte le nazioni partecipanti al conflitto mondiale la Germania ha resistito meglio. L'intera Germania lavoratrice è convinta che si debba vincere non soltanto con le armi, ma anche economicamente e finanziariamente.

Il „Tanin" scagiona l'Austria-Ungheria e la Germania dalla responsabilità della guerra

COSTANTINOPOLI 15 (Corr. Bur.) Di fronte alle affermazioni della stampa francese in cui si cerca di addossare la responsabilità della guerra all'Austria-Ungheria e alla Germania, il «Tanin» scrive che la Triplice intesa lavorò nei Balcani manifestamente contro la Triplice alleanza. L'Austria-Ungheria finì col persuadersi che la Serbia è un elemento pericoloso per la Monarchia. Ognora la Germania si è data cura di evitare il conflitto, ma la Francia fece sempre la politica della «revanche». Non solo noi - dice il giornale - ma pure molti francesi deplorano che la Francia sia divenuta in tal modo uno strumento della Russia. I veri patriotti francesi piangevano vedendo i miliardi francesi che finivano nella Russia, di cui la Francia diventava schiava. La Germania, accortasi che si voleva accerchiarla, decise di mettere i conti in ordine. L'Austria-Ungheria dimostrò negli ultimi anni i suoi sentimenti pacifici. Ogni persona imparziale deve ammettere che il motivo che la indusse a marciare contro la Serbia era veramente imperioso.

Il «Tasvir-I-Efkiar» non crede che la Rumenia possa conservare la propria neutralità fino alla fine, tra avvenimenti, che, mentre cambieranno la carta mondiale, eserciteranno certamente una influenza sulla carta balcanica nel senso di creare un equilibrio stabile. Il giornale crede che la ragione finirà col riportare la vittoria sul sentimento. La Rumenia deve tener conto che, se anche ricevesse, per l'appoggio allo slavismo, la Bessarabia, il guadagno non sarebbe che provvisorio. Gli interessi della Rumenia richiedono che essa non marci contro la Triplice alleanza.

COSTANTINOPOLI 16 (Corr. Bureau). Per la mancanza di carta, tutti i giornali hanno ridotto il formato.

Talaat bey a Budapest per la questione delle isole

COSTANTINOPOLI 15 (Corr. Bur.) Il ministro dell'interno Talaat bey e il presidente della Camera Halil bey sono partiti nel pomeriggio per Budapest. Nei circoli ufficiali della Porta si dichiara che il viaggio è in nesso con le trattative per la sistemazione delle isole nell'Arcipelago.

La corte alla Bulgaria

SOFIA 15 (Corr. Bureau). I tentativi di avvicinamento della stampa serba alla Bulgaria incontrano qui un'accoglienza fredda, specialmente nella stampa nazionalista la quale dice che i serbi hanno scoperto troppo tardi simili sentimenti di solidarietà. A proposito di un articolo intitolato «Alleata e vicina della Serbia» del «Samouprava», l'organo stambulovista «Volja» osserva: La comunanza degli interessi e della solidarietà dei popoli balcanici, scoperte un'altra volta dai serbi, non possono essere accolte in Bulgaria che con un sorriso. Mentre il «Samouprava» finge amicizia verso la Bulgaria, si perseguita spietatamente l'elemento bulgaro nella Macedonia. Il giornale commenta poi il fatto che l'inviato russo Sabinski non intervenne, pretesamente per malattia, all'odierno ufficio divino in occasione dell'anniversario dell'avvento al trono di re Ferdinando.

D'altronde il «Dnevnik» rispondendo al rimprovero del «Samouprava», che la stampa bulgara riproduce in modo sleale tutte le notizie di Vienna e Budapest, danneggiando pertanto la causa serba, osserva che la Bulgaria non è affatto responsabile delle condizioni critiche in cui versa la Serbia. Lo sciovinismo dei serbi impedisce loro di riconoscere la lealtà con cui la Bulgaria li tratta. La stampa bulgara segue con attenzione lo svolgimento degli avvenimenti e non può avere per i serbi irresponsabili che un sentimento di compassione.

Una protesta olandese contro l'arresto del vice-console a.-u. a Pietroburgo

AMSTERDAM 15 (Corr. Bur.) In un lungo articolo il «Handelsblad» biasima aspramente la flagrante violazione del diritto delle genti commesso dal Governo russo con l'arresto del viceconsole a.-u. de Höffinger, lasciato a Pietroburgo per la sorveglianza degli archivi diplomatici e della cui sicurezza si era reso garante espressamente il ministero russo degli esteri. Il giornale dice: Questa misura è forse russa, ma contrasta pienamente col concetto del diritto di guerra. Era riservato al Governo russo l'esempio di una violazione, non avutasi finora, della promessa di un Governo circa la sicurezza e la libertà di un diplomatico.

L'ex-console russo a Serajevo rimesso in libertà

VIENNA 16 (Corr. Bur.) A quanto si comunica l'ex-console russo a Seraievo de Igelstrem, che presentemente si trova a Budapest, era stato arrestato in seguito alle misure di rappresaglia prese per l'arresto illegale di funzionari della nostra ambasciata a Pietroburgo. Siccome nel frattempo si è constatato che il signor de Igelstrem è gravemente ammalato, fu rimesso in libertà.

Il console del Montenegro ad Amburgo

AMBURGO 16 (Corr. Bur.). Il console generale montenegrino ha deposto la carica la settimana scorsa.

Rimpasto nel gabinetto svedese

STOCCOLMA 15 (Corr. Bur.) Il ministro di Stato Hammarskjöld ha rassegnato le dimissioni da ministro della guerra. A succedergli fu nominato il ministro senza portafoglio colonnello Moerck. Hammarskjöld resta presidente dei ministri.

Un nuovo tipo di sigaretta italiana.

ROMA 14 (rit.). La Direzione delle Manifatture Tabacchi comunica che per superare le difficoltà create dal recente sciopero del personale operaio delle Manifatture Tabacchi, l'amministrazione delle privative ha acquistato all'estero da una ditta inglese una partita di spagnolette similari per composizione e gusto alle «Macedònia» di produzione del Monopolio.

Tali spagnolette, che sono di tipo affatto diverso da quelle pure estere già messe in vendita a 4 cent. nel Mezzogiorno d'Italia, portano la marca T. M. impressa sul tubetto, e saranno vendute sciolte sotto la denominazione «tipo Macedonia» al prezzo di centesimi 3 e mezzo cadauna».

Lo spaventevole naufragio del „Barone Gautsch"

Terrificanti episodî d'angoscia e di morte

I funerali delle vittime

Come abbiamo riferito nell'edizione serale di ieri, ierlaltro sono seguiti a Pola, in mezzo al più profondo cordoglio, i funerali di 56 vittime; e ieri ne furono sepolte altrettante. Il comandante del «Barone Gautsch», capitano Winter, si trova sempre a Pola. Egli, come tutti i superstiti, è sottoposto colà a lunghi, minuziosi interrogatori da parte dell'autorità.

Secondo unanimi affermazioni, il numero dei morti sarebbe di gran lunga superiore a quello che si credesse finora, giacchè dai registri mancavano i nomi degli innumerevoli bambini - un centinaio circa - che accompagnavano i parenti nel tragico viaggio, e quelli dei richiamati e delle reclute che avevano ottenuto libero passaggio con la semplice presentazione di carte militari senza che alcuno prendesse di loro nota.

Parecchi dei salvati si trovano ancora negli ospedali di Pola, quasi tutti però fortunatamente in stato che non desta apprensioni.

Son giunti ieri nella nostra città parecchi superstiti che ci hanno fatto racconti davvero impressionanti del naufragio. Ne riportiamo qui sotto uno dei più drammatici.

Il racconto d'una signora tedesca

Col treno delle 5.15 ant. giunse ieri da Pola una signora tedesca, la moglie di un professore di Vienna, scampata miracolosamente alla catastrofe insieme alla sua figlioletta Paola, di nove anni, grazie al suo ammirabile sangue freddo: la signora Fanny Kestler.

Ecco l'interessantissimo, impressionante racconto che ella ci ha fatto al ristorante della Stazione di Campo Marzio, mentre attendeva la partenza del prossimo treno per Vienna.

— Tornavamo da Lussingrande, ove, per ragioni di salute, avevo accompagnato la mia bambina. Il tempo era magnifico, il viaggio piacevolissimo. Nelle prime ore del pomeriggio stavamo sdraiate su seggioloni in coperta; erano insieme a noi tre signore: una monaca, suor Romana da Arad, la mia amica Anna Wessele da Vienna e la privata Anna Weva da Linz, provenienti tutte da Lussingrande. Si chiacchierava; si rideva. A un certo punto, ricordo esattamente, estrassi l'orologio: segnava le 2.45 precise. Quasi nello stesso istante si udì uno schianto così formidabile che n'ebbi gli orecchi storditi. Il piroscafo parve impennarsi; contemporaneamente dalla bordata destra si sprigionava una improvvisa colonna di fumo e di fiamme, mentre tutt'intorno volavano con inaudita violenza pezzi di legno e di ferro. Indescrivibile il panico che scoppiò a bordo: i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio si diedero a correre disordinatamente in ogni parte, urlando terrorizzati, precipitandosi verso i canotti e i salvagente.

— Fermi tutti! Non è niente! Calmatevi! Non c'è nessun pericolo! - gridava uno degli ufficiali del «Gautsch».

Invano, però, chè il panico aveva afferrato tutti indistintamente, anzi, non meno le persone dell'equipaggio che i passeggeri. Particolarmente impressionante l'urlio e il pianto degli innumerevoli bambini che sino a un momento prima avevano rallegrato la prima classe. Ce n'erano tanti! Un centinaio a quanto credo, giacchè il primo posto era tutto occupato da famiglie tedesche in gran parte che ritornavano dalle villeggiature, dai bagni, e da famiglie di ufficiali e di funzionari provenienti dalle località della Dalmazia meridionale.

Salvagente sottochiave e canotti inservibili

Le scene che in quei pochi tragici minuti di agonia del piroscafo si svolsero sotto ai miei occhi per la conquista d'un salvagente o di un posto in un canotto - continuò la signora Kestler - furono così selvagge, di così bestiale brutalità, che mai potrò scordarle. Non erano uomini: era una mischia feroce di belve umane che si assaltavano, si colpivano con ogni sorta di arnesi, si ferivano, si strozzavano, si mordevano l'una l'altra per strapparsi una cintola di salvataggio, per contendersi un posto in una scialuppa. Ma, ohimè! Salvo poche eccezioni, quasi tutti i salvagente erano sottochiave in cassoni o erano nelle cabine. Di quelli che si precipitarono sotto coperta per cercarne, non uno ritornò più... Quanto ai cassoni, coloro che ne avevano le chiavi e avrebbero dovuto aprirli, avevano per primi pensato a mettersi in salvo. Accanto a me un signore, facendo sforzi erculei, aiutandosi con un ferro, riuscì a forzare uno dei cassoni. Data la vicinanza, ebbi la fortuna di poter afferrare una cintola e di gettarla attorno al corpo della mia bambina. In un baleno venti mani maschili le si fecero addosso per strappargliela: io con uno sforzo supremo soltanto riuscii a mettere in salvo la piccola da quegli infuriati. Era quanto mi bastava: per me, ero già rassegnata a perire: mi premeva soltanto che si salvasse mia figlia.

— E i canotti? - chiedemmo.

— Mancando le persone pratiche di svincolarli dagli ormeggi, apparivano inservibili. Ne vidi uno gremito di gente schiantarsi sotto il soverchio peso; un altro, precipitando in mare carico anch'esso di gente, sfondarsi e scomparire insieme a quanti lo occupavano...

— Pure si sa di una o due scialuppe che riuscirono a portare in salvo un certo numero di persone.

— E' vero. Ne ho vedute allontanarsi dal luogo del disastro due anch'io. Nella prima anzi avevano preso posto il comandante e quasi tutte le persone dell'equipaggio che si sono salvate.

— E' proprio sicura signora di non essersi ingannata?

— Tutt'altro: ho conservato dal primo all'ultimo momento la più completa lucidità di mente: quella che mi ha salvato la vita. Le persone dell'equipaggio furono le prime a mettersi in salvo con la prima scialuppa, respingendo quanti cercavano di salirvi alla loro volta.

Drammatico salvataggio

— Anzi - continuò la signora Kestler - si fu appunto vedendo quella allontanarsi che compresi come non ci fosse più speranza alcuna di salvezza a malgrado delle grida di «Fermi tutti! Non è nulla!» che qualcuno dall'alto continuava a gridare. Il piroscafo affondava sempre più rapidamente: feci il seguente ragionamento: se il capitano lo abbandona, segno che esso è perduto: dunque è il momento di salvarsi. Baciai la mia bambina, le raccomandai di nuotare sempre e di gridare sempre «aiuto» e poi, con quell'animo che possono immaginare, la gettai in mare. Siccome aveva il salvagente intorno alla vita, sperai che si sarebbe salvata... Dopo averla gettata, chiusi gli occhi per non vedere... Quando li riapersi vidi con gioia che la piccina, alquanto lontana, era a galla, nuotava e gridava come le avevo raccomandato. La benedii e quindi, vedendo che a bordo non c'era più speranza di salvezza, decisi di gettarmi in mare anch'io.

Ormai il piroscafo era tutto sbandato su un lato e calava, calava... Nella follia del terrore, uomini, donne e bambini correvano all'impazzata urlando, imprecando, piangendo. Le signore con i bambini avvinghiati addosso cercavano riparo nelle sale e nelle cabine: infelici! Si perdevano così irremissibilmente! Per caso mi ritrovai a un tratto vicina alle tre signore che viaggiavano in mia compagnia. «Gettatevi in mare! Gettatevi subito in mare!» urlai loro. Anzichè rispondermi, le vidi correre entro la sala di prima classe gridando: «I nostri bagagli! I nostri bagagli!...». E sono perite...

Chiusi gli occhi e saltai in mare. Mi sentii immediatamente afferrata dal vortice che il «Gautsch» formava inabissandosi. Ero perduta. In un momento mi trovai in fondo a quell'enorme imbuto d'aria, presso alla chiglia del piroscafo. Fortuna volle che trovassi un appiglio in un ferro contorto; vi rimasi però afferrata un istante solo, perchè il ferro era rovente. Che potevo fare? Mi tuffai e inconsciamente passai sotto alla chiglia del battello, risalendo a galla dall'altra parte. Non so nemmeno come ciò sia stato possibile: non arrivavo mai alla superficie: mi dissero poi che dovevo essere stata a sette metri e mezzo di profondità. Grazie a un vero miracolo, però, infine fui a galla.

Il mare era coperto da uno strato denso, nauseante di nafta che impediva i movimenti e toglieva il respiro. Mi aggrappai sfinita ad una tavola e con le poche forze che ancora mi rimanevano, cercai di spingermi lontano dal punto in cui il «Barone Gautsch» intanto si rovesciava su un fianco e inabissava. Vidi lontano la mia bimba che nuotava e gridava, e ciò mi diede la forza di resistere sino a che fui salvata dagli uomini di una torpediniera. E da questa fu salvata anche mia figlia.

Scene raccapriccianti...

Nessuno potrebbe immaginare - continua la signora - lo spettacolo del mare dopo che il piroscafo fu affondato. Era nella nafta, un groviglio di esseri agonizzanti e di cadaveri, di gente che lottava con la morte aggrappandosi ai morti, trascinando seco nell'abisso i vivi. Vidi il prof. Pfeiffer di Graz fare sforzi disperati per tenere a galla la sua bambina dopo aver perduto la moglie giovane e bella... Fu miracolo se entrambi poterono essere salvati. Vidi tante e tante madri tendere disperatamente le loro creaturine a chi era già in salvo su qualche rottame, implorando salvezza per i figlioletti: e nemmeno una persona ascoltarle: venivano respinte lontano con violenza, l'una dopo l'altra tutte annegarono miseramente con i loro angioletti: l'egoismo più brutale aveva tutti accecato.

Tutt'intorno fra i rottami galleggiavano cadaveri di bambini: quanti, quanti! Era orribile! In un solo ospedale di Pola ne ho veduti nella sala anatomica distesi oltre trenta...

L'episodio più raccapricciante è però questo che ho veduto con i miei occhi, mentre stavo aggrappata alla tavola che mi salvò. A una ventina di metri da me passava un canotto, il secondo, gremito di persone. Una donna aggrappata con una mano alla barca, con l'altra tendeva una tenera creaturina scongiurando che questa fosse presa in salvo. A un tratto vidi un legno, un pezzo di remo credo, abbassarsi con forza e spaccare il cranio alla creaturina: quindi questa e la madre scomparire sott'acqua...

Molti furono tratti a bordo delle torpediniere in fin di vita: la respirazione artificiale non valse però a salvarne quasi alcuno.

Questo il racconto fattoci dalla signora Kestler con fermezza, precisione di dettagli e chiarezza tali da conferire alle sue gravi parole ogni carattere di veridicità. Del resto anche i racconti fattici da altri superstiti - che riprodurremo - sono, purtroppo, della stessa intonazione.

CRONACA LOCALE

LA MORATORIA

Ecco il testo dell'Ordinanza Imperiale 13 agosto 1914 sulla moratoria, comunicataci dalla Camera di commercio:

§ 1. Crediti di denaro di diritto privato sorti prima del 1. agosto 1914 compresi crediti cambiari e chèques, inoltre pretese in denaro da contratti d'assicurazione stipulati prima di questo giorno, vengono prorogati fino al 30 settembre, se sono scaduti prima del 1. agosto 1914, e se scadono fra il 1. agosto e il 30 settembre, vengono prorogati di 61 giorni, decorribili dal giorno della scadenza in poi. Per cambiali e chèques emessi prima del 1. agosto 1914 che scadono fra il 1. agosto e il 30 settembre, il termine per la presentazione a scopo di accettazione o di pagamento e il termine di protesto vengono prorogati di 61 giorni. Nel computo della proroga va calcolato tanto il giorno nel quale il termine di proroga principia, quanto il giorno nel quale esso ha fine.

§ 2. Il disposto del § 1 non viene applicato per: 1) pretese da contratti di servizio o di lavoro (§§ 1151 - 1163 C. p.) 2) pretese che si basano a contratti di affittanza; 3) pretese di pagamento d'interessi ed annuità relative a crediti intavolati su fondi affittati od appaltati, in quanto il debitore non dimostri che gli affitti effettivamente incassati dopo detratte le imposte e i pubblici tributi non sono sufficienti per pagare gli interessi e le annuità; 4) pretese del pagamento di rendite o della prestazione del sostentamento; 5) crediti spettanti alla Croce Rossa o ad altri fondi destinati a sussidi per le famiglie dei richiamati ed altri sussidi resi necessari in seguito alla guerra, tanto se questi crediti spettano direttamente o in seguito ad assegnamento (§ 1408 C. c.); 6. crediti che si basano a contratti di assicurazione vita e riguardano lo svincolo o la concessione di mutui fino a 200 corone e il pagamento della somma assicurata fino all'importo di 500 corone; inoltre crediti che scaturiscono da contratti d'assicurazione stipulati per il caso di morte in guerra, questi fino all'ammontare dell'intera somma assicurata; per tutti gli altri rami d'assicurazione, pretese d'indennizzo fino a 400 corone; 7) pretese di pagamento d'interessi e di restituzione di capitali da debiti dello Stato e obblighi garantiti dallo Stato, inoltre da lettere di pegno ed altre obbligazioni ammesse per l'impiego di denari pupillari.

§ 3. Il disposto del § 1 va esteso anche a crediti in conto corrente, con ciò però che siano tenuti a pagare al contocorrentista per ogni mese da calcolarsi appercalendario: le Banche provinciali ed in azioni un importo corrispondente al 3 percento del credito vigente al 1. agosto 1914, almeno però corone 400, gli altri istituti di credito escluse le Casse rurali, il 2 percento, almeno però 200 corone, e le Casse rurali (Legge 1. giugno 1889, B. L. I. N. 91) corone 50.

Si può pretendere la restituzione di somme maggiori dai depositi in conto corrente nei seguenti casi: 1. tutto l'importo senza limiti, in quanto la restituzione viene pretesa per a) il pagamento di paghe e salari negli esercizi del creditore o di censi d'affitto dovuti dal creditore (la destinazione dell'importo richiesto deve essere documentata); b) il pagamento di imposte e pubblici tributi, ciò in via di assegnamento o trasmissione diretta alle Casse cui incombe l'esazione di tali imposte; c) per l'adempimento di obblighi spettanti a Provincie, Distretti e Comuni, compreso il pagamento di interessi e di quote di ammortamento per debiti provinciali e comunali, o per l'adempimento degli obblighi spettanti a Istituti d'assicurazioni di diritto pubblico verso gli assicurati e le loro famiglie.

2. Il 5 percento (per ogni mese) del credito in conto corrente esistente il 1. agosto 1914 in quanto tale importo sia comprovatamente indispensabile per mantenere l'esercizio del creditore.

3. Il 50 percento (per il tempo dal 1. agosto al 30 settembre) del credito in conto corrente esistente il 1. agosto 1914, in quanto l'importo sia richiesto provatamente per l'adempimento dell'obbligo di restituzione da conti correnti o depositi, spettante secondo questa ordinanza a Casse di Risparmio o Consorzi di credito.

Gli importi spettanti appar N. 1, 2, 3 possono venir pretesi cumulativamente. Invece entro lo stesso mese gli importi spettanti appar alinea 1 e 2 possono venir pretesi cumulativamente soltanto fino all'importo massimo di cui incombe la restituzione o appar alinea 1 o appar alinea 2.

Non può essere opposto il moratorio di fronte alla pretesa di assegnamento di credità in conto corrente su altri conti aperti o da aprirsi presso lo stesso Istituto di credito. Non si può pretendere però durante il moratorio il pagamento dei crediti assegnati.

§ 4. Il disposto del § 1 vale anche per depositi su libretti fatti prima del 1. agosto 1914, con ciò che si possono prelevare dallo stesso deposito per ogni mese: da Banche provinciali e in azioni e da Casse di risparmio fino a 200 cor., da altri istituti di credito, escluse le Casse rurali fino a 100 cor. e da Casse rurali fino a 50 cor.

§ 5. Importi restituiti da libretti nel tempo dal 1-14 agosto, possono venir computati per il mese d'agosto negl'importi fissati al § 4. Se un istituto di credito ha pagato dopo il primo agosto 1914 in conto corrente più di quanto è previsto dal § 3, esso può computare la differenza in più anche in un prossimo mese.

§ 6. Il moratorio vale anche per crediti che riflettono la restituzione di importi pagati per conto di terzi per imposte o tributi pubblici, questi crediti godono però nel concorso lo stesso diritto di preferenza del credito d'imposte pagato.

§ 7. Il Governo è autorizzato di decretare anche altre eccezioni dal moratorio e di limitare le eccezioni fissate nel §§ 2, 3, 4.

§ 8. Per cambiali e chèques emessi dopo il 31 luglio 1914, senza distinzione del luogo di pagamento, la di cui presentazione a scopo di accettazione e pagamento o il di cui protesto è reso impossibile da un impedimento insormontabile (forza maggiore) in seguito agli avvenimenti di guerra, il termine di pagamento, il termine per la presentazione a scopo di accettazione o pagamento e il termine per il protesto vengono prorogati di tanto quanto è necessario per procedere dopo cessato tale impedimento alle formalità prescritte dal diritto cambiario, però almeno di 10 giorni lavorativi dopo cessato l'impedimento. Nel protesto è da constatarsi l'impedimento e la durata dello stesso per quanto possibile.

§ 9. Per il tempo durante il quale è prorogato il pagamento devono essere pagati gli interessi legali o i maggiori interessi spettanti appar contratto.

§ 10. La durata del moratorio non viene computata nel termine di prescrizione nè nei termini di legge per la presentazione della petizione.

§ 11. La disdetta di un credito in denaro compreso da questa Ordinanza effettuata fra il 1. agosto ed il 30 settembre ha lo stesso effetto come se fosse stata data al 1. ottobre 1914.

§ 12. Il procedimento giudiziario su petizioni per il pagamento di crediti compresi dal moratorio deve essere sospeso fino alla decorrenza del moratorio, salvo il caso che il convenuto proponga la ripresa del procedimento sospeso. Se già prima del 1. agosto 1914 era seguita la prima udienza (§ 236 R. p. p.) o una pertrattazione orale, il procedimento giudiziario deve essere continuato e nella sentenza il termine per il pagamento comprese le spese processuali è da fissarsi in modo che prestazione imposta abbia principio con la decorrenza del moratorio. Petizioni per il pagamento di crediti compresi nella moratoria presentate dopo entrata in vigore quest'ordinanza, devono essere respinte.

§ 13. Durante la moratoria non devono essere concessi atti esecutivi, compresa l'esecuzione cauzionale, relativamente a crediti prorogati, concessioni già concesse non devono essere eseguite. Procedimenti esecutivi pendenti sono da sospendersi, eccettuata l'amministrazione forzata. Conchiusi d'assegnamento già intimati restano in vigore. Importi già incassati in via esecutiva devono essere distribuiti. Atti d'esecuzione effettuati prima che questa Ordinanza fosse nota al Giudizio d'esecuzione, restano in vigore. Misure provvisorie a favore dei crediti prorogati possono essere concesse ed effettuate.

§ 14. In quanto creditori austriaci in un altro Stato non possono far valere le loro pretese che in misura minore o con maggiori limitazioni, la stessa misura e le stesse limitazioni valgono anche in questo Stato per i cittadini dell'altro Stato.

§ 15. Questa Ordinanza entra in vigore col 15 agosto 1914 ecc.

L'UFFICIO COMUNALE per la mediazione del lavoro

Com'è noto, la Giunta municipale ha deliberato, allo scopo di regolare la domanda ed offerta di mano d'opera, l'istituzione di un Ufficio comunale di mediazione del lavoro, sotto la diretta sorveglianza e direzione dell'Ufficio municipale di statistica.

L'Ufficio comunale curerà la mediazione del lavoro in tutti i suoi rami, compreso il lavoro agricolo.

L'apertura dell'Ufficio seguirà oggi al N. 4 di via S. Francesco d'Assisi, nei locali dell'Unione Economica Nazionale, messi gentilmente a disposizione del Comune. L'orario d'ufficio viene per ora fissato dalle 8 ant. alle 12 mer. e dalle 4 alle 7 pom.

Non v'è dubbio che il nuovo istituto incontrerà l'approvazione di tutta la cittadinanza e particolarmente degli enti interessati, dai quali il Comune si ripromette ogni appoggio nell'interesse della collettività.

LA COSTITUZIONE di un corpo di vigili volontari

nella nostra città

Come è noto, la mobilizzazione generale ha ridotto il numero dei vigili in tale misura che si sono dovuti sopprimere tutti gli appostamenti rionali, riducendo il servizio anche a quello centrale. Costituendo questo fatto un grave e reale pericolo per la città, per iniziativa dell'on. Doria, si pensò di creare un corpo di vigili volontari formandolo tra cittadini che potessero assumersi il compito di sostituire i vigili assenti sino al loro ritorno. Nella caserma dei pompieri ieri nel pomeriggio ebbe luogo la costituzione del corpo dei vigili volontari. Si sono presentati, rispondendo all'appello, 90 cittadini, quasi tutti giovani: nel gruppo si notarono alcuni ingegneri, alcuni avvocati e candidati d'avvocatura, studenti, impiegati ed altri giovani, quasi tutti appartenenti a società sportive cittadine. Erano presenti alla costituzione l'on. Doria e l'assessore dott. Saversig. A ciascuno dei volontari il capitano Paoli, dopo aver rilevato i motivi di necessità per i quali erano stati chiamati, assegnò l'appostamento a cui ogni mattina dovranno presentarsi per gli ordini ed in cui a turno saranno istruiti nell'assistenza ai vigili municipali. Il servizio sarà fatto dai volontari a turni di poche ore, in modo però da avere un'efficace continuità di sorveglianza e di opera presso ogni appostamento. I vigili volontari devono essere a disposizione del comando per ogni improvvisa necessità.

Ufficio divino. Domani martedì 18, nella ricorrenza del genetliaco imperiale, nel nuovo tempio israelitico verrà celebrato alle ore 12, un ufficio divino.

Per l'Ufficio provinciale di soccorso ci pervennero:

Andrew Lloyd cor. 100; Thomas Holt cor. 100; dott. Ernesto Germonig e consorte cor. 20; Andrea Pirich cor. 10; cap. Riccardo Mayer cor. 50; Carlo Politschar cor. 10; Lionello Sulligoi cor. 1.

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

dott. Antonio Marcovich cor. 20; cap. Riccardo Mayer cor. 50; dott. Mass. Gortan cor. 20; ing. Adolfo Nutz cor. 1; Romelio e Irene Verona (in morte della signora Teresa Visin e figlia, decessi nella catastrofe del «Barone Gautsch»), cor. 20; dal sig. Felice Padoa (in morte del comm. Edmondo Richetti nob. di Terralba), cor. 20.

— L'elargizione pubblicata ieri, pro Croce Rossa, della signora Adele Polacco era di cor. 10 e non 1; e quella di Ercole Polacco di cor. 20 e non 2.

La seconda recita a favore della «Croce Rossa» e delle famiglie dei richiamati. Iersera nella sala Fenice si diede la seconda recita a pro della «Croce Rossa» e delle famiglie dei richiamati. I bravi dilettanti seppero farsi applaudire calorosamente nella commedia in un atto «Fuoco al convento», nella «Figlia di Jefte», di Felice Cavallotti, e nella farsa «Matrimonio per punizione». Tutti i bravi dilettanti, dei quali abbiamo riferito ieri i nomi, furono calorosamente festeggiati.

Segretariato per le famiglie dei richiamati. Un gruppo di volonterosi scolari delle locali scuole tecniche, ha aperto, sotto la sorveglianza di un membro del corpo insegnante, un segretariato, nel quale vengono compilate, per le famiglie dei richiamati, senza verun compenso, lettere per la posta di campo, istanze per sussidi, domande alla centrale della Croce Rossa, e si danno informazioni in proposito. Il segretariato è aperto ogni giorno non festivo dalle 5 alle 7 pom. in via dei Navali 1, I piano.

Per le famiglie bisognose delle vittime del «Barone Gautsch» ci pervennero:

dal sig. Giuseppe Barich cor. 100; dal cap. Riccardo Mayer cor. 50.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Angelica Dusatti e dei suoi bambini Gemma e Bruno, periti nel disastro del «Barone Gautsch», dai cugini Vittorio e Eugenia Dusatti cor. 40.

Per onorare la memoria del caro amico cap. G. Tenze, dal cap. G. Demarchi cor. 10; dallo zio Alberto Rossi cor. 10.

La Società Agraria di Trieste pel Territorio. Questo sodalizio cittadino, considerata l'attuale situazione dei piccoli proprietari di aziende agricole, site nel raggio della nostra provincia, diramò nel territorio il seguente appello:

«Se tutte le industrie limitarono il lavoro per la mancanza di mano d'opera, è certo che, di fronte alle condizioni eccezionali oggi create dal richiamo sotto le armi dei lavoratori dei campi, si presenta la necessità di provvedere alle necessarie forze per sopperire ai più urgenti lavori in quelle tenute agricole che, in seguito al richiamo, abbisognassero di lavoratori. Qualora per la raccolta dei legumi, patate, taglio fieno, della vendemmia, delle semine ecc., i proprietari di aziende agricole si trovassero nella condizione accennata, la Società Agraria di Trieste, piazza della Borsa N. 14, raccoglierà, dalle 11.30 ant. alle 1.30 pom., le domande degl'insinuati e, in pieno accordo con altri enti interessati, farà del meglio per provvedere il voluto numero di braccia, che assumerebbe i lavori secondo i casi, o verso modica retribuzione e sostentamento, o verso il semplice sostentamento proprio unito ad una certa quantità di derrate, oppure in altro modo retributivo da stabilirsi».

Per la tutela degli interessi dei minorenni. Con Ordinanza Imperiale 10 agosto 1914, rispettivamente con ordinanza ministeriale 11 agosto 1914, nel caso che il giudizio competente per la nomina di un tutore o curatore o per l'approvazione curatelare o tutoria di affari, non possa venir accertata o invocata, e qualora si tratti di affari urgenti, il giudizio del domicilio rispettivamente dell'ultima dimora del minorenne (curatelato) viene autorizzato a tali nomine e approvazioni. Ciò vale specialmente nel caso che non si possa eruire la dimora del rappresentante legale (padre-tutore) del minorenne o che si tratti di far valere il diritto al sostentamento a favore di persone di famiglie dei richiamati al servizio militare.

In seguito a tale ordinanza per minorenni o curatelati dimoranti a Trieste ma appartenenti ad un altro giudizio pupillare, si potrà far intervenire in casi urgenti il giudizio pupillare di Trieste.

Il movimento dei passeggeri sulle linee tramviarie triestine. Attualmente, come è noto, sono in esercizio a Trieste otto linee tramviarie, delle quali sette a trazione elettrica ed una a trazione animale. Le sette linee a trazione elettrica hanno uno sviluppo di 27 chilometri e 771 metri; quella a cavalli di 1 chilometro. Su queste linee nel mese di marzo (ultimo mese sul quale ci vengono forniti dati statistici) corsero 57 vetture-motrici e 2 motrici di rinforzo (linea Trieste-Opicina) e 39 vetture-rimorchio (delle quali 3 a cavalli).

Il servizio delle 57 vetture motori e delle 2 vetture-motrici di rinforzo può essere esposto in chilometri percorsi, e cioè in 187.097 chilometri; quello delle vetture-rimorchio in chilometri 57.119; assieme dunque chilometri 244.216.

Le linee a vettura motrice e rimorchio erano quelle piazza C. Goldoni-S. Sabba (8 motrici, 8 rimorchi); Boschetto-Servola (16 motrici, 12 rimorchi); Centro-Barcola (12 motrici, 24 rimorchi).

Riguardo il movimento dei passeggeri si hanno le seguenti cifre ufficiali: sulla linea piazza C. Goldoni-S. Sabba i passeggeri (sempre si intende nel mese di marzo di quest'anno) furono 200.408; su quella Boschetto-Servola 470.683; sulla via P. Kandler-Campo Marzio 190.512; sulla Barriera vecchia-via G. Carducci 100.352; sulla via de' Conti-Roiano 209.207; su quella Centro-Barcola 102.341; sulla piazza Stazione-Punto franco 10.112; sulla via Caserma-Opicina 18.477.

Complessivamente, si ebbero dunque sulle otto linee 1.302.092 passeggeri.

I biglietti a prezzo ridotto (centesimi 6) furono 160.220; quelli da centesimi 10, 65.574; quelli da 12 centesimi 865.558; da 14 centesimi 1278; da centesimi 20, 68.566; da centesimi 22, 126.218; da 30 centesimi 2035; da 32 centesimi 831; da 40 centesimi 367; da 50, 719; da 70, 5272; da 1 corona, 5933; da 1.70, 511.

Nel mese di marzo il Comune riscosse, per tassa sui biglietti del tram, corone 24.970.92, di fronte a corone 19.441.90 riscosse nel marzo del 1913.

Proseguimento di spedizioni ferroviarie in giacenza. La Ferrovia Meridionale partecipa d'aver ordinato alle proprie stazioni di far proseguire a destino tutte le spedizioni fermate per via e destinate a stazioni della Meridionale. Ciò salvo contrordini del mittente.

Matrimoni. La signorina Ida Levi col signor Giovanni De Rosa.

Nozze d'oro. Ierlaltro, circondati dai figli e dai nipoti, i coniugi Accorsio e Maria Vidali celebrarono lietamente le loro nozze d'oro. Il Vidali, nato a Pirano 79 anni fa, passò quasi tutta la sua esistenza a Trieste; la moglie, nata Vatta, di Pirano, vi venne nel 1864 allorchè andò sposa al Vidali. Cinquant'anni fa gli sposini abitavano in via Commerciale, ed il loro matrimonio fu perciò celebrato nella parrocchia di S. Antonio. I coniugi Vidali videro la loro casa popolarsi di undici figlioli, cinque dei quali circondano del loro amore le teste canute dei loro genitori. La nuova festa nuziale raccolse intorno ai coniugi Vidali, oltre ai 5 figlioli e alle nuore (quattro sono ammogliati) anche quattro bambini; nè mancarono agli sposini d'oro gli auguri, le felicitazioni ed i regali di amici e parenti.

Per i fornitori. Per incarico del Ministero dei lavori pubblici si interessa coloro che sarebbero in grado di assumere forniture militari per calzature e oggetti di sellaio e valigiaio di presentare le loro domande all'Ufficio della Camera di Commercio dove potranno venir rilevate le facilitazioni assicurate ai fornitori.

★ I prezzi fissati per il pagamento da parte dello Stato di generi di consumo requisiti per scopi pubblici vanno rettificati come segue: pane di frumento al kg. cor. 0.50, carne fresca di manzo al q. cor. 200.50, avena al q. cor. 12, granone al q. cor. 22.

Nubifragio. Iersera alle 8, dopo parecchie giornate caldissime ed afose, si rovesciò sulla città un violento nubifragio che trasformò in pochi minuti le strade in altrettanti torrenti. Dalla galleria di Montuzza, dalla Barriera vecchia, dall'Acquedotto, dalle ripide strade di Scorcola e di San Vito si rovesciarono sulla città fiumane d'acqua, per cui le vie erano intransitabili. Il nubifragio fu però di breve durata, e dopo mezz'ora era cessata anche la pioggia. Il cielo si mantenne fosco e minaccioso. La temperatura che prima dell'uragano si manteneva a 27 gradi sopra lo zero, discese a 21.

Incidente al bagno. Al Bagno militare ieri mattina, ove si era recato a cercar un po' di refrigerio, Ugo Luin, di 18 anni, abitante in via dei Piccardi N. 24, tuffandosi a testata dal ponte elastico, rimase sotto acqua impigliato con la testa in un pezzo di corba che stava attaccata ad un palo. Per fortuna alcuni bagnanti, accortisi della critica e pericolosa sua posizione, si gettarono alla lor volta nell'acqua e lo trassero a salvamento. Lo sorressero su per la scaletta e lo adagiarono nella sua cabina ove si rimise in breve. Aveva per fortuna riportato soltanto alcune escoriazioni al collo. Alla Guardia medica ebbe le cure opportune.

«Spolanegai». Stanotte intorno all'una un capanello di gente era fermo intorno a un carbonaio, che, ubriaco sfatto, stava seduto sul marciapiede sinistro della via Domenico Rossetti e... piangeva. Addormentatosi colà a ridosso del muro di un giardino, in preda a una potentissima sbornia, era stato derubato del portamonete contenente circa 9 corone e dell'orologio d'argento. Il poveraccio veniva confortato dagli uni per la sua disavventura e rimproverato dagli altri per la sua sbornia: senza prestare ascolto nè a questi nè a quelli, però egli continuava a piangere... e pianse ancor di più quando sua moglie, un donnone, accorsa, lo... confortò con un sacco di legnate.

I denti del cane. Quattro furono ieri le persone che ricorsero alla Guardia medica per morsicature ricevute da cani:

Il bimbo Stanislao Rauchich, di 4 anni, abitante in via Molino a Vapore N. 9, il quale, stando seduto all'esterno del caffè «Londra» fu addentato da un cane alla mano destra; Giorgio Sabbadini, di 12 anni, abitante in via Enea Silvio Piccolomini, che aveva riportato una escoriazione al polso della mano sinistra; Anita Zullo, di 3 anni, abitante in Guardiella N. 1770, la quale, ruzzolando in un prato con un cagnolino, era stata da questo addentata al naso; infine Maria Butti, di 12 anni, abitante in via della Tesa N. 10, la quale correndo per la suaccennata via, era stata rincorsa da un cane, che infine raggiuntala, l'aveva morsicata al braccio sinistro. A tutti e quattro, le ferite vennero cauterizzate.

La caduta d'una bimba. Ieri nel pomeriggio, Ida Falcich, di 6 anni, abitante in via Sette fontane N. 30, recatasi a Corgnale col padre suo, per dare l'ultimo saluto a uno zio richiamato che partiva, ebbe, in una trattoria, la malaugurata idea di salire su di una stretta scala a piuoli che dal basso menava in un fienile. Fatti però cinque o sei scalini, mise un piede in fallo e cadde. Il padre che l'aveva vista accorse in suo aiuto e la sollevò. Aveva la testa insanguinata ed abbondante emorragia dal naso. Fattale una fasciatura provvisoria alla testa, con un carretto il padre la trasportò alla Guardia medica. Il sanitario d'ispezione le riscontrò una ferita lacero-contusa lunga 8 centimetri ed una escoriazione al naso. Ebbe le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla Guardia medica: Aurelio Sbisà, di 40 anni, abitante in via Remota N. 3, per una ferita lacera al pollice sinistro; Umberto Peroni, di 5 anni, abitante in Guardiella Scoglietto N. 18, per una ferita lacera alla mascella superiore; Vittorio Frissau, di 28 anni, abitante in via della Sorgente N. 7, per una escoriazione alla gamba sinistra. Lorenzo Cattinoni, di 55 anni, abitante in via Dante Alighieri N. 22, per la distorsione del ginocchio sinistro; Giuseppe Sloviz, di 30 anni, abitante a Roiano N. 7, per una ferita di taglio alla palma della mano destra; Carla Malusa, di 2 anni, abitante in via Torquato Tasso N. 4, per la distorsione del radio della mano sinistra; Emilio Dougan, di 34 anni, abitante in via Commerciale N. 18, per ustioni alla palma della mano sinistra; Giulio Chermeh, di 17 anni, abitante in via Pauliana N. 12, per una ferita lacera al labbro superiore.

Ogni giorno una.

— Miei buoni signori - esclama un mendicante - datemi da comperare un pezzo di pane.... perchè ho realmente sete che non so dove andare a dormire.

TEATRI

Eden. Molta, moltissima gente accorse alle rappresentazioni di ieri. Oggi verranno proiettate le seguenti cinematografie: «Le gole Ansalle», assunzione dal vero; «Storia vecchia, sempre nuova» ovvero «Il cadavere perduto», dramma in due parti, e la scena comica «Cercasi una cassiera».

Minimo. Alberto Brizzi e tutti i suoi ottimi compagni furono applauditi anche ieri molto calorosamente. Si rappresentava: «Me vorla», bozzetto in un atto, e «In Pretura», ed il pubblico si divertì moltissimo. Oggi «L'onorevole Campodarsego», la bellissima commedia del Pilotto.

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Baciehi - Trieste.

Vittima del disastro del piroscafo «Barone Gautsch», cessò di vivere appena diciottenne l'angelica fanciulla

MARIA STUPARICH

Di tanta inconsolabile perdita partecipano parenti e conoscenti, le addoloratissime famiglie

Stuparich, Giacofcich, Cumicich, Rocco e Ferluga.

Trieste, 16 agosto 1914.

†

Giovanni Kucharz

I. R. Sottoimpiegato postale in pensione,

spirava ieri a sera, dopo lunghe sofferenze.

L'addoloratissima consorte, in unione ai figli, nuore ed ai congiunti, ne dà la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà oggi lunedì 17 corr. alle ore 6 pom., partendo il convoglio dalla via Giuliani N. 13.

Trieste, 15 agosto 1914.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Maria ved. Dragovich nata Bertucevich

dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, si spense quest'oggi alle 6 pom., nell'età d'anni 78.

I sottoscritti ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà lunedì 17 corr., alle ore 5 pom., dalla via Giuseppe Gatteri N. 36, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 15 agosto 1914.

Figli: Riccardo, Umberto (assente), Ugo, Gisella mar. Turri.
Nuore: Anna n. Milella, Fanny n. Vigna, Teodolinda n. Notarangelo, Silvio Turri, genero - Luigi Vernazza, cognato - Nipoti e cugine.
Sorelle: Teresa Vernazza, Elisa ved. Colussi, Santina ved. Kardatsch.

Serve il presente quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso 47.

†

I desolatissimi **cap. Luigi Visin,** marito rispettivamente padre, la sorella **Elvira Marcovich** nata **Verona,** rispettivamente zia, nonchè i congiunti, partecipano con grande dolore il decesso delle loro amatissime

Teresa Visin, nata Verona e Lidia Visin

avvenuto addì 13 corr., nell'immane catastrofe del pir. lloydiano «Barone Gautsch».

POLA, 15 agosto 1914.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Il cespuglio

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo» per tutti i paesi italiani.
RIPRODUZIONE VIETATA

(26)

Ma la degna vedova che l'aveva seguita con tutta la velocità permessale dall'età e dal volume, era già a metà scala.

— Non vi spaventate - disse prima ancora d'aver ripreso fiato - vedrete che non sarà nulla. Gli ho già dato una medicina.

— Che medicina? dove l'avete trovata?

— L'avevo ancora da quando il mio Enrico aveva l'età del vostro bambino. Ho l'abitudine di conservare le medicine. Questa era benissimo tappata e non era stata toccata da vent'anni!

— Da vent'anni! - esclamò Laura terrorizzata. Ah! signora Blurton, correte a chiamare un medico. Il mio bambino muore.

— Andateci voi - disse la signora Blurton - ed io resterò col piccino.

— Non posso, nè voglio lasciarlo. Potrebbe morire durante la mia assenza. Andate, ve ne prego.

— Non gridate così - esclamò ruvidamente la signora Blurton prendendola pel braccio. Sentite, voi qui non servite a nulla perchè non v'intendete di bambini, mentre invece potete correre molto più di me. Dunque spicciatevi.

Laura esitò un istante ma convintasi che le osservazioni della sua padrona di casa erano giuste, baciò il piccino e corse via senza neppur fermarsi a mettersi il cappello. Appena trovato il dottore ed ottenuta la promessa di andar subito da lei, entrò nel più vicino ufficio telegrafico da cui spedì il seguente dispaccio:

«Eleonora Jackson,
Royal Theatre, Haymastret.

«Pregovi urgentemente venire da me domattina.

«Laura, 37, Willy Street, Destford».

Lesse con la matita in mano ciò che aveva scritto, poi temendo che il suo solo nome si prestasse a qualche errore, vi aggiunse «Tankerlane». Appena scritto lo cancellò sostituendolo con «Vane», poi pensò che Eleonora poteva non ricordare quel cognome e tornò a scrivere Tankerlane. Non aveva alcun diritto di affibbiarselo, ma serviva a farla riconoscere.

Era stata obbligata a decidere: quel nuovo dolore aveva spazzato via ogni esitazione, ogni considerazione di moralità o convenienza. Suo figlio stava per morire ed ella aveva agito nell'unico modo possibile ad una madre.

CAP. XVI.

La voce della coscienza.

Eleonora aveva veduto ripetersi a Londra i successi parigini. La versione inglese del dramma, indebolita dalle riduzioni di tono nei punti più salienti, era risultata adattatissima al gusto del pubblico londinese. Il traduttore aveva avuto l'abilità di guardare con un occhio di censore e con l'altro i desideri dei frequentatori del teatro, tagliando senza misericordia tutte le frasi che avevano trovato favore a Parigi, ma lasciando agli attori la possibilità di sostituire le parole coi gesti e le pause più suggestive. I padri di famiglia, questi grandi ipocriti dell'epoca moderna, approvarono soddisfatti. Le loro figlie non comprendevano e la loro innocenza restava perciò intatta.

Eleonora s'era conquistata un posto fra le primissime attrici del mondo. Certo nessun'altra era riuscita ad ottenere i suoi clamorosi trionfi recitando in due lingue. La buona società le aveva aperto le sue porte e più di una duchessa era andata a portare un biglietto da visita in Pont Street, dove ella abitava. Tutti la invitavano, perfino quella cerchia ristrettissima che rappresenta l'aristocrazia dell'aristacrazia si mostrava disposta ad approvare il suo carattere ed il suo tenore di vita.

Una settimana dopo l'incidente toccato a John Shil Eleonora era stata obbligata ad andare a Londra per le prove. Ma in quella settimana era stata con lui il più possibile. La scoperta del proprio amore non le aveva fatto piacere. Altro è recitare una commedia ed altro è fare sul serio. Cessando d'essere un'attrice ella aveva ritrovato quel naturale riserbo che sul teatro viene sostituito dalle più palesi dimostrazioni d'affetto. Le emozioni simulate sono sempre più accentuate delle vere ed ora che la giovane era conscia dei suoi sentimenti faceva di tutto per nasconderli.

John Shil non aveva potuto uscir di camera per molte settimane ed era tornato a Londra tre mesi dopo la partenza di Eleonora, ma era andato a trovarla appena arrivato. La sua malattia aveva rafforzato in lui il desiderio di rintracciare Laura. Steso nel suo letto di dolore, egli aveva pensato sempre a lei maledicendo la propria impotenza ed appena guarito ed in condizioni di riprendere le sue ricerche non aveva perso tempo a riprendere l'intimità così bene avviata a Parigi con l'attrice ch'egli si ostinava a credere informata dei movimenti di Laura.

Nei quattro mesi che seguirono egli frequentò assiduamente Eleonora Jackson. Pur vergognandosi talvolta della parte assunta non la trovava sgradevole. Eleonora era colta ed intelligente ed egli si trovava benissimo con lei. Non le nominava mai Laura ma stava sull'attenti per sorprendere l'indizio di qualche comunicazione fra le due donne.

Ma non era riuscito a scoprir nulla ed il contegno di Eleonora verso di lui l'aveva un po' sorpreso. A Parigi ella riceveva i suoi complimenti e gli si gettava quasi - come si dice volgarmente - in braccio. A Londra invece era fredda, riservata, quasi ostile. Più d'una volta egli aveva alluso scherzando a quel cambiamento ed ella l'aveva canzonato. Ma John Shil era troppo intelligente per non comprendere che qualche cosa era venuto ad interporsi fra loro.

Sulle prime aveva pensato che ella si fosse innamorata di qualcuno, ma non era riuscito a scoprire alcuna persona sospetta e non venendogli in mente di pensare a sè stesso, era giunto alla conclusione di essere incorso nella sua disapprovazione.

La rivelazione del segreto nascosto da Eleonora con sì gelosa cura fu dovuta al caso o, se più vi piace, all'immutabile legge dell'universo che spinse John Shil ad andare a far visita all'attrice la mattina dopo l'arrivo del telegramma di Laura.

Il telegramma le era stato recapitato al teatro poco dopo cominciato il primo atto ed ella aveva appena avuto il tempo di leggerlo prima d'entrare in iscena. Ma finito l'atto aveva risposto subito che sarebbe stata a Willy Street il giorno dopo alle dodici. Pel resto della serata ella fu esclusivamente la contessa di Larnac, ma appena tornata a casa dimenticò la commedia per pensare alla stranezza di quella chiamata. Senza essere molto pratica di Londra, sapeva che Deptford era un quartiere più che modesto e supponeva che Laura l'avesse scelto per sfuggire i possibili incontri con le persone di conoscenza.

Quella notte dormì poco. Il suo desiderio di tenere John Shil lontano da Laura, dovuto in origine ad un benigno apprezzamento della situazione, era aumentato dall'idea di salvaguardare la propria felicità. Finchè Laura rimaneva libera di sposare l'uomo da lei amato era una rivale pericolosa. L'attrice voleva agire slealmente verso la sua amica e tentava di convincersi che, date le circostanze, il tenere lontani i due giovani era una buona azione.

La mattina dopo alle dieci e mezzo il cameriere le portò un biglietto da visita che le fece corrugare la fronte. In quel momento avrebbe preferito di non ricevere John Shil, ma con che scusa rifiutarlo? Per essere andato da lei ad un'ora così insolita doveva aver da dirle qualche cosa di molto importante.

— Ditegli che s'accomodi - disse al cameriere. Indi rivolgendosi ad una signora matura che leggeva il «Times» accigliata le disse ridendo:

— Via, signora Audrey, non vi scandalizzate; so che non è ora da visite ma se ha da dirmi qualche cosa non posso rifiutare di riceverlo.

J. B. Harris-Burland.

(Continua)